

Il ventesimo rione di Roma Il salto da quartiere operaio a nuovo village della Capitale

Il libro di Irene Rinaldi che racconta l'evoluzione di Testaccio

Testaccio e la sua evoluzione. Quale modo migliore per individuare i cambiamenti della nostra società. Irene Rinaldi lo ha fatto. Ha analizzato il passaggio del XX rione di Roma, da zona "del popolo", fino alla nuova veste di zona culturalmente attiva e centro nevralgico delle vecchie e nuove tendenze della Capitale. Per i tipi di **Franco Angeli**, Irene ha scritto "Testaccio da quartiere operaio a village della capitale", coronando i suoi lunghi anni di studio (analisi che non trova mai un punto definitivo, ma è in continua evoluzione come il territorio analizzato) sulla dimensione sociologica e antropologica del rione dove è cresciuta. Il saggio è inserito nella collana "temi di storia" e nel progetto editoriale "Un laboratorio di storia urbana: le molte identità di Roma nel Novecento. Progetto diretto da Lidia Piccioni" che ha anche ricevuto il premio "Il Campidoglio per la cultura 2008". Quella che potete trovare in libreria è la prima monografia della collana che analizza un quartiere del centro storico. E parte proprio dal ventesimo rione, quello delle anfore, del Monte dei



cocci e del mercato cantato anche dagli Inti Illimani per la sua particolarità e per il calore umano profuso da ogni gesto dei testaccini. La storia di testaccio è un po' la storia dell'Italia, da paese rurale e "analfabeta", diventato negli anni luogo di scambio interculturale e promessa escatologica di un divenire positivo della crescita di comunità. Nel 1871 Roma si mise alla ricerca di una sua immagine produttiva e industriale e, di conseguenza, di un quartiere dove ospitare la classe lavoratrice. Que-

sta identità industriale fu precostituita e pianificata dagli amministratori e Testaccio avrebbe dovuto diventare il quartiere operaio per eccellenza della città. Invece per molti anni rimase una zona degradata e sovraffollata pur con l'intervento massiccio dell'allora Istituto per le case popolari. Un secolo dopo gli stessi appartamenti sono diventati appetibili soprattutto dai cosiddetti "radical-chic" e vengono contesi sul mercato immobiliare a prezzi esorbitanti. Rione centrale eppure periferico Testaccio è associato nell'immaginario collettivo a uno dei lavoratori-simbolo della classe operaia: il macellaio, o meglio, il "vaccinaro", proprio per la presenza di quell'ex Mattatoio, che ora, dopo la ristrutturazione e la costruzione della Facoltà di Architettura di Roma Tre, è diventato luogo di esposizione e studio dell'arte contemporanea negli spazi dell'ex Pelanda dei suini. Dal 1975 il rione ha iniziato una lenta rinascita che ne decreta il nuovo ruolo attrattivo per gli hipster, con risorse artistiche, luoghi di divertimento, teatri e ristoranti di nicchia.

FRANCESCO DI MAJO

